

Mary Griffith

AMERICA 2135.
TRECENTO ANNI
NEL FUTURO

Introduzione di Oriana Palusci

Ledizioni

© 2022 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, Milano, Italy
<http://www.ledizioni.it>
e-mail: info@ledizioni.it

Mary Griffith, *America 2135. Trecento anni nel futuro*
Introduzione di Oriana Palusci
Traduzione di Ivonne Defant e Oriana Palusci

Prima edizione Ledizioni: marzo 2022
Testo tratto dall'edizione *Three Hundred Years Hence* originally published in *Camperdown; or, News from our Neighbourhood: Being sketches by the author of 'Our Neighbourhood'*. Philadelphia: Carey, Lea & Blanchard, 1836

ISBN cartaceo 9788855266031
ISBN eBook 9788855266673

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

INDICE

Introduzione.
Mary Griffith e la prima utopia americana 7

Nota 25

AMERICA 2135. TRECENTO ANNI NEL FUTURO

Capitolo 1 33

Capitolo 2 43

Capitolo 3 75

INTRODUZIONE.

MARY GRIFFITH E LA PRIMA UTOPIA AMERICANA

Oriana Palusci

In una lettera del 1776, Abigail Adams, la moglie di John Adams, uno dei maggiori artefici della Guerra d'indipendenza che avrebbe portato alla nascita degli Stati Uniti d'America, e che sarebbe stato il secondo presidente della nuova nazione, si rivolgeva al marito, impegnato a elaborare, assieme al Congresso raccolto a Filadelfia, gli articoli della Costituzione americana, raccomandandogli di non dimenticare le donne, poiché "tutti gli uomini sono dei tiranni se solo lo possono" e aggiungeva che, se le donne fossero state messe da parte, non si sarebbero sentite vincolate da "alcuna legge in cui non hanno avuto voce o rappresentanza." Nella tradizione culturale americana, le donne hanno ricoperto fin dall'inizio un ruolo spesso più radicale di quello dei loro mariti. Così succederà anche per la questione della schiavitù. Nel 1835, l'anno in cui Mary Griffith scrive il suo *America 2135. Trecento anni nel futuro (Three Hundred Years Hence)*, Frances Miller Seward, la moglie di Henry Seward, il futuro Segretario di Stato del Presidente Lincoln, considerato più 'estremista' di lui per quanto riguardava la liberazione degli schiavi, compie con il consorte un viaggio che la porta in Pennsylvania, Maryland, Virginia,

poi a Washington. Come ricorda Dorothy Wickenden in un saggio apparso sul *New Yorker* il 25 gennaio 2021 (“Civil Wars”), in Virginia, dove circa metà della popolazione (quasi mezzo milione di individui) era composta da schiavi neri, Frances è sconvolta dalla crudeltà dei proprietari e dalle sofferenze dei neri e, da quel momento, incalza il marito affinché prenda una netta posizione contro lo schiavismo. Da ragazza, Frances aveva letto John Locke, John Stuart Mill e *Sui diritti delle donne* di Mary Wollstonecraft, la madre di Mary Shelley.

Fin dalle origini, dunque, è documentata negli Stati Uniti la presenza di donne che si battono per l’emancipazione femminile, a livello individuale o in gruppi. La forte vocazione religiosa ereditata dal puritanesimo non è di ostacolo a questi atteggiamenti e, anzi, si traduce nella creazione di ambiziose comunità utopiche, in cui le donne hanno un peso notevole. Basterà pensare alla comunità degli Shaker, che celebravano con la danza e con il canto il loro spirito cristiano, condividendo i loro beni. Come scrive Rosella Mamoli Zorzi curatrice de *GLI SHAKERS una comunità utopica americana* (1987), seppure guardate con un certo distacco dai maggiori intellettuali del Rinascimento americano – Emerson, Thoreau, Hawthorne – le comunità degli Shakers ebbero un grande impatto negli anni ’30 e ’40 dell’Ottocento sulla cultura dell’epoca, segnata anche dalla diffusione del pensiero socialista di Fourier. Nathaniel Hawthorne aveva visitato la comunità di Canterbury nel New Hampshire nel 1831, dedicando successivamente agli Shakers due racconti. Nel 1841 Hawthorne avrebbe partecipato direttamente, a Roxbury, nel Massachusetts,

all'esperimento utopico di Brook Farm di impronta trascendentalista e fourieriana. La piccola comunità, guidata da George e da Sophia Ripley, predicava l'eguaglianza tra uomini e donne attraverso la divisione non patriarcale del lavoro.

La presa di coscienza femminile conosce un momento importante proprio negli anni '30 dell'Ottocento, contraddistinti dai due mandati presidenziali ricoperti da Andrew Jackson (1829-1837), il *leader* del nuovo partito democratico, "che si presentava come 'il partito della gente comune'" (Giovanni Borgognone, *Storia degli Stati Uniti*, 2013), votato dagli elettori residenti nell'ovest e nel sud più moderato. Mentre ferve un dibattito accanito che oppone, sia pure su posizioni politiche differenti, Jackson e Daniel Webster (quest'ultimo, esponente dei *whig*, è menzionato nell'utopia di Griffith), i quali ribadiscono come gli Stati Uniti siano un'unica nazione retta da un'unica Costituzione, alle istanze autonomiste (se non indipendentiste) di molti Stati del sud, si possono individuare alcuni obiettivi tendenti alla riforma delle istituzioni: la soppressione della potentissima Banca Centrale, voluta da Jackson; la riorganizzazione del sistema scolastico in senso pubblico; lo sviluppo di infrastrutture (canali, linee ferroviarie) capaci di favorire il commercio e modernizzare l'intero paese. Secondo molti storici, il conflitto politico tra democratici jacksoniani e *whig* non tocca più di tanto la sfera delle relazioni tra uomini e donne: "[...] gli uomini dovevano occuparsi di lavoro e politica, le donne del focolare domestico. L'universo femminile sembrava così ancora escluso dalla dimensione pubblica." (Borgognone, *cit.*). Eppure qual-

cosa si muoveva: nel 1830 a Filadelfia viene fondato il *Godey's Lady's Book*, il primo periodico americano di grande diffusione, che pubblica racconti di E.A. Poe, Hawthorne, Washington Irving, e che dal 1837 è diretto da Sarah Josepha Hall, una intellettuale di Boston, già direttrice dal 1828 al 1836 del *Lady's Magazine*. Hall è l'autrice del romanzo *Northwood. Life North and South* (1827), in cui si invoca un trattamento umanitario nei confronti degli schiavi neri, i quali dovrebbero essere emancipati e aiutati a tornare in Africa, in particolare nello stato della Liberia, fondato nel 1822 per iniziativa di una associazione filantropica americana. È questa una delle idee sostenute anche da Mary Griffith in *America 2135*, pubblicato nel 1836 come testo d'apertura di un volume miscelaneo anonimo intitolato *Camperdown, or News from Our Neighborhood and Other Stories*, che comprendeva altri cinque racconti.

Rispetto alle intellettuali 'avanzate' della sua epoca, nutrite di studi letterari e filosofici, Griffith presenta una personalità un po' diversa, essendo poco coinvolta nei movimenti femminili che lottavano apertamente per l'emancipazione delle donne. Nata Mary Condé, secondo una ricostruzione biografica non del tutto attendibile, nel 1772, sposata a John Griffith, un ricco mercante di New York, dopo la morte del marito avvenuta nel 1815, Mary si ritira in una proprietà rurale nel New Jersey dove si dedica a studi geologici e all'orticoltura. Il geologo Robt S. Cox, che ha dedicato a Griffith uno studio pubblicato nel 1993 sulla rivista *Earth Sciences History*, definisce "questa donna insolita" (*this unusual woman*) "una presenza anomala nei circoli letterari e scientifici

americani dagli anni '20 agli anni '40", essendo morta nel 1846, o forse (centenaria?) nel 1877, come sostiene Beverly Seaton in *American Women Writers* (1980). Se Seaton ha ragione, è possibile che la data di nascita di Griffith sia da spostare in avanti di una ventina d'anni. Ad accrescere gli interrogativi sulle varie fasi della sua esistenza, c'è anche il fatto che la già menzionata località del New Jersey dove ella visse, Charles Hope, non esiste più e non è più rintracciabile in modo certo.

Sicuramente, gli studi di Griffith sulle sorgenti, sui pozzi artesiani e su altri fenomeni geologici, apparsi sia su riviste di divulgazione che in pubblicazioni specialistiche, offrono una solida base scientifica all'*incipit* e alla conclusione della sua narrazione utopica, suggerendo anche una spiegazione per lo stato di congelamento a cui sarebbe stato sottoposto il protagonista di *America 2135* durante il suo viaggio onirico nel futuro. In uno dei più famosi racconti americani del periodo, "Rip Van Winkle" (1819), Washington Irving proietta il suo protagonista in un avvenire sconosciuto dopo un sonno durato vent'anni, ma, in questo caso, i cambiamenti operati nel villaggio dove Van Winkle vive sono ben noti al lettore, dal momento che corrispondono al suo presente: Van Winkle si addormenta durante una battuta di caccia sui monti Catskill, quando quel territorio è ancora una colonia britannica, e si risveglia dopo che la Guerra d'indipendenza ha radicalmente modificato il percorso della storia americana. Quello di Griffith è invece un autentico meccanismo utopico, che proietta il protagonista nell'America dell'anno 2135, finché il suo disseppellimento sotto una frana da parte del suo-

cero e della moglie non lo restituisce al presente. Anche William Morris ed Edward Bellamy, gli autori delle due utopie tardo-ottocentesche più celebri (rispettivamente *Notizie da nessun luogo* e *Guardando indietro*, 2000-1887) si serviranno di un espediente simile, muovendo i loro narratori nel tempo e non nello spazio, con un effetto di straniamento che, peraltro, verrà ripreso anche ne *La macchina del tempo*, il primo *scientific romance* di H.G. Wells (1895), e soprattutto nel successivo *Londra 2100. Il risveglio del dormiente* (1899).

È fondamentale tenere presente che, malgrado l'utilizzo di convenzioni narrative appartenenti anche alla tradizione europea di questo genere, il romanzo breve di Griffith si configura come un testo utopico scritto e pubblicato agli esordi della letteratura nazionale. E c'è di più, perché *America 2135* è scritto da una donna. Questo aspetto viene esplicitato dall'importanza che le tematiche femminili acquistano all'interno dell'opera. Sulla primogenitura dell'opera di Griffith nel percorso dell'utopia femminile ottocentesca, e, in particolare, di quella americana, non vi è alcun dubbio, tanto è vero che, quando nel 1984 – il fatidico anno orwelliano – esce la pionieristica antologia di testi narrativi *Daring to Dream: Utopian Stories by United States Women: 1836-1919*, la sua curatrice, Carol Farley Kessler, la inaugura con una versione quasi completa di *America 2135*. La studiosa sottolinea: “Eccetto che per l'omissione dei diritti politici, emerge una versione femminile dell'epoca di Jackson (*a female version of Jacksonianism*) – uno spirito che incarna l'espandersi delle possibilità per la donna comune.” Sul fatto che Griffith fosse un'accanita soste-

nitrice di Jackson, è comunque lecito esprimere qualche dubbio, dal momento che il suo romanzo preconizza l'avvento alla presidenza del rivale *whig* Daniel Webster negli anni '40 dell'Ottocento e lo smantellamento dello *spoils system*, creato da Jackson per attribuire cariche pubbliche ai seguaci, dopo aver licenziato i sostenitori di Quincy Adams, che l'aveva preceduto a Washington. Peraltro Griffith dispiega uno spirito riformatore più avanzato – e decisamente non in sintonia con l'inesorabile sviluppo del capitalismo americano – immaginando un futuro in cui strade e ferrovie sono pubbliche, mentre esiste una tassa proporzionale sul reddito che grava sul ceti più ricco della nuova nazione.

Il testo, che è qui tradotto in italiano per la prima volta con il titolo *America 2135* è dunque rilevante sia per la sua collocazione storica, sia per l'uso pionieristico del linguaggio dell'utopia, sia, infine, per la sua – seppure a tratti contraddittoria – dimensione femminile. Non possiamo dimenticare che l'opera uscì anonima, e che i due personaggi più importanti, il visitatore dal passato e la sua guida nel futuro siano entrambi uomini; di più, l'uno l'emanazione dell'altro, dal momento che portano lo stesso nome e cognome – Edgar Hastings – e che l'Edgar Hastings dell'America del 1835 sia l'antenato del “pronipote del vostro pronipote” che lo accoglie e l'accompagna nella sua esplorazione del futuro. L'unica figura femminile a cui è concesso nel romanzo un minimo risalto è quella della mite e affettuosa – oltre che bellissima – moglie Ofelia, la quale si occupa, forse con un tocco di ironia, di botanica e di floricultura esattamente come la sua creatrice.

Anche l'inizio pacato di *America 2135* – tagliato da Kessler nel 1984 – ha una sua validità che non possiamo disconoscere, essendo improntato a un tranquillo idillio pastorale, segnato dal matrimonio tra il futuro viaggiatore nel tempo e la fanciulla Ofelia, di origine quacchera, la quale è assecondata da un padre ben poco settario. I due – anzi, i tre – si stabiliscono in una tenuta di campagna. Solo dopo che Edward Hastings è costretto ad allontanarsi dalla moglie e dal figlioletto e una serie di circostanze fortuite lo sottraggono a un incidente mortale, si dispiega la dimensione utopica della narrazione. Edgar Hastings si trova chiuso all'interno di un'abitazione ai confini della sua proprietà, che viene travolta da una valanga. È in questa sorta di tumulto funerario, o terra di nessuno, che altre circostanze fortuite permettono al personaggio di riemergere alla luce del sole e di intraprendere il suo viaggio nel futuro dell'America. La sua età è di 32 anni, ma è come se egli fosse invecchiato di 300 anni.

Infatti, Edgar Hastings (Hastings) si trova proiettato trecento anni nel futuro, e lì egli incontra il suo lontano pronipote Edgar Hastings (Edgar), compiendo con lui, che indossa le vesti di un sollecito cicerone, una visita a Philadelphia e a New York nell'anno 2135, fino al risveglio, quando egli viene rintracciato in uno stato catalettico dal suocero e da Ofelia. Va notato che la guida, nel romanzo di Griffith, un espediente che diventerà una caratteristica dell'utopia letteraria, si incarna in un discendente del dormiente. Durante il corso della narrazione, Hastings, l'americano della prima metà dell'Ottocento, ed Edgar, il suo doppio più evoluto, si scambiano opi-

nioni e commenti, che mettono in luce l'inadeguatezza della società da pochi decenni uscita dalla Guerra d'indipendenza, e i progressi che l'hanno perfezionata e ripasmata nel corso di trecento anni in modo così radicale da riempire di stupore e di ammirazione le reazioni di Hastings. Griffith non dimentica di mettere in risalto alcune tappe intermedie, come avrebbe fatto mezzo secolo dopo William Morris in *Notizie da nessun luogo*, anche se non prevede alcun momento di frattura o di sconvolgimento politico tra il 1835 e il 2135. D'altra parte, il rapporto di parentela che lega i due Edgar Hastings si risolve in un dialogo sereno e affettuoso, in cui raramente emergono un forte dissenso, ovvero una condanna – nella prospettiva del 2135 – del passato. Semmai affiora qua e là qualche tocco di *humour*, ad esempio nell'episodio in cui il visitatore giunto dal passato si stupisce di non vedere in giro una scatola di sigari (pur affrettandosi a ribadire di non essere un fumatore) e viene investito da un'aspra filippica sull'assurdità dell'uso e consumo di tabacco nei tempi antichi. Subito prima, un'altra abitudine tipicamente maschile – l'abuso di alcool – era stata oggetto di rampogne violente da parte di Edgar, il giovane cittadino del 2135, che riferisce al trisavolo come l'ubriachezza di un marito sia causa sufficiente per l'ottenimento del divorzio da parte della moglie. Gli uomini del futuro, ingentiliti e pacifici, tanto da rifiutare l'uso delle armi se non a scopo difensivo, hanno acquistato alcune caratteristiche femminili. Dietro al volto virile dei due Edgar, si intravede l'identità di Mary-Ofelia.

Sarebbe azzardato vedere nella scelta del nome 'Edgar' un omaggio a Edgar Allan Poe, dal momento che Poe

aveva cominciato a pubblicare i suoi racconti *solo* all'inizio degli anni '30. Sta di fatto che una delle primissime recensioni di *America 2135*, apparsa sul *Southern Literary Messenger*, è stata attribuita a Poe. L'autore della recensione ritiene che i cambiamenti avvenuti in America “per la maggior parte sono ben concepiti – e alcuni sono sufficientemente audaci (*outré*)” ed esibisce la sua cultura (come usava fare Poe) ricordando il precedente del romanzo *L'anno 2440* del francese Louis-Sébastien Mercier, uscito nel 1771, tradotto nel 1795 a Philadelphia con il titolo *Memoirs of the Year Two Thousand Five Hundred*.

Le spinte utopiche e fantascientifiche, così evidenti nella narrativa americana dei primi decenni dell'Ottocento, sono rafforzate dall'adesione di scrittori della forza di Poe e Hawthorne alla componente anti-realistica e visionaria del *romance*, come ha ribadito Carlo Pagetti nel fondamentale *Il senso del futuro* (2° ed. 2012). Nel caso di Griffith, comunque, vi è una ricerca della verosimiglianza, e una valorizzazione della concretezza della vita quotidiana, che non appartengono alla vertigine visionaria del *romance*, ma proprio per questo fanno risaltare una prospettiva pienamente femminile, attenta ai minimi dettagli dell'esperienza di ogni giorno, si tratti di fare la spesa o di accudire i bambini. Questa caratteristica femminile si manifesta attraverso una voce più sommessa, più equilibrata, consapevole tuttavia che molte cose dovranno cambiare in futuro, a cominciare dalla condizione delle donne, sia nella vita privata che in quella pubblica. Griffith non manca di fare sfoggio delle sue competenze mediche (si veda la trattazione sui

diversi tipi di vaiolo) o di quelle riguardanti le fonti di energia utilizzate nei mezzi di trasporto per terra e per mare. Energia meravigliosa dovuta a una inventrice americana, precisa Griffith. Qui l'autrice punta il dito sulla questione della 'visibilità' di genere, notando che questa anonima scienziata come anche Lady Montagu sono scomparse di scena e nessuna statua è stata eretta in loro onore, come d'altronde succede ancora sovente ai tempi nostri. Griffith anticipa un motivo che sarà ripreso dal femminismo del secolo successivo, cioè la ricerca di una legittima storia delle donne.

D'altra parte, l'elenco dei punti trattati da Griffith non si esaurisce nella riflessione sulla sfera femminile, e tende a dilatarsi in modo piuttosto farraginoso, tanto che esso viene riepilogato per i lettori nell'ultima pagina del romanzo, quando il viaggio di Edgar Hastings volge al termine. Ciò che è interessante è l'ordine dei vari argomenti, che sembra seguire una logica interna: si va dalle questioni più semplici a quelle più complesse e difficili che definiscono i mutamenti sociali e legislativi a cui sarà sottoposta l'America del futuro.

Occorre ricordare che gli Stati Uniti degli anni '30 dell'Ottocento si estendevano dalla costa atlantica (ovvero dal Maine alla Georgia) fino al midwest delimitato, più o meno, dal percorso del Mississippi. L'immenso territorio del Texas sarebbe stato strappato al Messico solo nel 1845. A parte le questioni sociali interne, e il conflitto sulla maggiore o minore autonomia dei singoli Stati rispetto al governo federale di Washington, i problemi più spinosi riguardavano non tanto il diritto alla proprietà degli schiavi, quanto l'espansione di quel diritto

nei nuovi territori statunitensi, e poi il trattamento da riservare alle popolazioni indigene, con cui si scontravano i coloni nella loro marcia inarrestabile verso ovest. Nel 1830 una soluzione viene proposta con Jackson tramite l'*Indian Removal Act*, la legge che promuoveva una serie di trattative con le popolazioni native per trovare loro una nuova sistemazione più periferica e meno 'ingombrante'. Non è un caso se la popolazione degli schiavi neri e quella degli 'Indiani' è oggetto delle ultime considerazioni di Griffith, prima del ritorno del protagonista nel 1835.

Non intendiamo passare in rassegna la lunga successione delle aspirazioni (e delle proposte) di riforma che il romanzo di Griffith affronta. La difesa dei diritti delle donne è sicuramente uno degli aspetti più approfonditi, toccando vari ambiti del rapporto coniugale (tra cui la proprietà dei beni), che va revisionato per giungere alla parità dei sessi, sebbene nulla venga detto del sistema elettorale da cui le donne forse continueranno a essere escluse. Questo atteggiamento ben si concilia con l'esaltazione di una lunga fila di donne memorabili, esistite prima del 1835, da Lady Montagu, sostenitrice della vaccinazione anti-vaiolosa, a scrittrici come Fanny Burney, Mrs. Radcliffe, Maria Edgeworth, e una "Miss Austin", che è evidentemente Jane Austen, tutte paladine di una "purezza" del linguaggio che ha estinto licenziosità e allusioni sgradevoli. Tra i peccatori bisognosi di censura, vi è, naturalmente, anche Shakespeare, indigesto alla cultura neoclassica settecentesca e, soprattutto, a quella rigorosamente cristiana a cui anche Griffith aderisce. E meno male che anche attori e attrici sono stati 'converti-

ti' a un'esistenza più regolare e possono nel 2135 recitare senza dare scandalo. Anche l'istruzione delle donne e la cura per gli orfani trovano spazio adeguato, come pure alcune considerazioni sulle prerogative del clero, che meriterebbero, da parte di chi scrive, una competenza maggiore nel campo della storia ecclesiastica americana. Oltre a prevedere l'istituzione di 'infant schools', che predatano i futuri asili, Griffith immagina uno scenario in cui l'istruzione delle donne porta all'indipendenza economica e a un impiego fuori della sfera domestica, insistendo, con uno slancio davvero utopico, sulla formazione finanziaria e manageriale delle donne. A questo proposito, vengono in mente le idee di Charlotte Perkins Gilman, autrice del romanzo utopico *Terradilei* (1915) e di *Women and Economics* (1898) e, se vogliamo, in tempi più recenti, le prese di posizione di Virginia Woolf, che insiste sull'indipendenza economica delle scrittrici. In ambito americano, come sostiene Lilian M. Purdy nel suo lungo saggio del 2018, pubblicato sull'*American Journal of Economics and Sociology*, "l'opera di Griffith precede quelle di Margaret Fuller, Elizabeth Cady Stanton e le altre che avrebbero sostenuto i diritti delle donne nel XIX secolo". Mary Griffith, d'altronde, si era già occupata dell'emancipazione femminile nel suo precedente romanzo epistolare *Our Neighborhood* (1831), in cui, tra l'altro, affronta molti degli argomenti che poi travaserà nella sua utopia letteraria, in particolare, nella Lettera XXXIII intitolata "Women". Lì, Griffith anticipa alcuni aspetti sull'emancipazione femminile che sarebbero stati inclusi nel famoso documento "Dichiarazione dei sentimenti" promulgato a Seneca Falls (NY) nel 1848, scritto

da Elizabeth Cady Stanton, durante la prima convenzione sui diritti delle donne organizzato dalle intellettuali americane.

Limitato all'inizio del viaggio nell'America del futuro, quando i due protagonisti visitano Filadelfia e poi si recano a New York, risulta l'interesse per i progressi tecnologici del futuro. Rimane al lettore e alla lettrice la curiosità di sapere qualcosa di più sul mezzo di locomozione di cui si servono i due: non una locomotiva ferroviaria, non un vaporetto, ma uno strano veicolo mosso da una sconosciuta fonte di energia. Le meraviglie tecnologiche e urbanistiche dell'America del futuro vengono visitate una dopo l'altra e apprezzate dall'uomo del passato. Anche in queste pagine, tuttavia, non manca qualche dettaglio bizzarro, come l'assenza dei cani, fastidiose creature randagie che sono state sterminate senza pietà, o la notizia che sono state abolite le corse dei cavalli, evidentemente oggetto di scommesse peccaminose. Che nel romanzo di Griffith vi fosse una componente 'vittoriana' ante litteram, ovvero puritana, pare ovvio dal modo in cui si accanisce contro i cani, portatori di rabbia, e che, probabilmente, lordavano le strade, sebbene questo dettaglio non venga menzionato. Più grave è semmai il modo circoscritto con cui viene affrontato il problema dell'istruzione degli orfani. Tra le righe, si possono cogliere i pregiudizi di Griffith nei confronti dei figli privi di un padre, ma accudite da una madre che possiamo immaginare di dubbia reputazione.

Al commercio e al suo sviluppo oltre i confini dell'America è dedicata qualche pagina rilevante, anche se, come si è notato, sembrano soprattutto le ricadute sulla

vita quotidiana che interessano a Griffith. La scrittrice ottocentesca opera una netta distinzione tra Filadelfia e New York: la prima è la città della bellezza e della sapienza, la seconda la metropoli dei commerci e dei progressi della scienza.

Sicuramente la visita a New York, dove la scrittrice aveva vissuto assieme al marito, costituisce il momento più vivace del viaggio nel futuro. D'altra parte, New York, i cui edifici erano ancora in gran parte di legno, era stata appena devastata da un incendio scoppiato nel 1835. Griffith è facile profeta a preannunciare un secondo incendio, che sarebbe avvenuto nella finzione utopica nel 1842, nella realtà storica nel 1845. Sempre a New York, la trivellazione del terreno permetterà di rifornire la città di una abbondante riserva idrica, a conferma che Griffith immette nella sua utopia anche competenze geologiche. Non mancano osservazioni sulle arti visive e sul futuro dei musei. In generale, una rivoluzione urbanistica, che ha bandito ad esempio, soffitti ed edifici troppo alti, favorisce la buona salute della popolazione e soprattutto quella delle donne, che, in appartamenti distribuiti in più piani, dovevano spostarsi su e giù per le scale, essendo separate dai figli. Si intuisce qui un dettaglio autobiografico, risalente agli anni vissuti da Mary a New York con il marito. Nel 2135 uomini e donne "sono partner nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore". Forse, secondo la sua esperienza, riferisce Hastings al suo lontano pronipote, il progresso raggiunto dall'America in tre secoli è cominciato proprio nel 1835. Nel presente dell'autrice sono stati piantati i semi che potranno germogliare in un remoto futuro.

Griffith potrebbe fermarsi qui, ma la sua onestà intellettuale le impedisce di trascurare i due problemi più controversi della sua epoca, a cui, non a caso, Hastings ed Edgar – uno e bino – si accostano con maggiore riluttanza. Per quanto riguarda l'emancipazione degli schiavi neri del sud, Griffith suggerisce, come altri intellettuali dell'epoca, una soluzione basata sul rimborso pecuniario dei proprietari schiavisti e sull'emigrazione degli schiavi affrancati in Liberia. Ottimisticamente, nell'ottica prudente della scrittrice, i matrimoni interrazziali non attecchiranno, sia perché i neri sono orgogliosi della purezza della loro etnia, sia perché le unioni tra persone di pelle diversa si risolvono nel passaggio graduale dei discendenti alla razza bianca, non si capisce per quale principio biologico. Comunque, i neri sono i primi a considerare in modo ostile le unioni interrazziali.

Ancora più delicata appare la questione della sopravvivenza delle popolazioni native. Qui il giovane americano del futuro non può che abbandonarsi a un'amara considerazione sul trasferimento degli Indiani in territori sconosciuti: "Nel luogo dove è sparito l'arcobaleno, è lì che abitano gli Indiani! Quando le nostre menti sono state sufficientemente illuminate, quando i nostri cuori sono stati sufficientemente ispirati dai principi umani della religione cristiana abbiamo emancipato i neri. Quale demone abbia chiuso le fonti della tenera misericordia quando erano in questione i diritti degli Indiani non lo so proprio, ma non devo parlarne!".

L'incantesimo si è rotto. Subito dopo, la parola utopica lascia posto al silenzio. Edgar Hastings torna nel 1835, il presente dei lettori e dell'autrice. Nel 1835 il trattato di

New Echota porta alla deportazione dei Cherokee lungo il *Trail of Tears*, il sentiero delle lacrime, in cui il sogno americano della frontiera si risolve nello sterminio di un popolo.

In conclusione possiamo affermare che in *America 2135* Mary Griffith apre la strada a una serie di visioni utopiche che pianificano, attraverso la scrittura, una terra edenica dove l'uguaglianza tra i sessi ha caratteristiche prettamente femminili, nel nome del decoro, dell'igiene, della buona educazione e anche del progresso scientifico a cui le donne non sono certe estranee. Nell'ambito di un genere letterario che a lungo continuerà a privilegiare il punto di vista maschile e in cui le donne rimangono 'prigioniere in utopia', la voce di Mary abita uno spazio a se stante. È questa insolita donna-scienziata ottocentesca, la quale si era occupata di acque sotterranee e di ottica, che apre gli occhi degli americani, rivelando loro le straordinarie potenzialità dell'immaginazione femminile.